

Verona è l'esempio in Europa col piano emergenza per disabili.

Sanità. L'ULSS 20 premiata a Bruxelles con un progetto di salvataggio per le catastrofi naturali

Dopo il disastro di New Orleans l'esigenza di linee guida per proteggere i più deboli

Il Verona, 05 aprile 2006

Sarà l'ULSS 20 di Verona a mettere a punto il progetto "Salvataggio di persone disabili in caso di disastri" che coinvolgerà entro poco tempo tutti i paesi dell'Unione Europea. Un riconoscimento frutto della qualità del progetto presentato a Bruxelles. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio durante il primo incontro tecnico che si è svolto nella sede di via Valverde. Padrone di casa, per l'occasione, il dottor Claudio Detogni, responsabile dell'Ufficio Rapporti Internazionali dell'azienda sanitaria, e capofila di questa avventura. "Dopo il disastro di New Orleans - racconta Detogni - il Parlamento Europeo si è chiesto come l'Unione reagirebbe davanti ad una catastrofe naturale, soprattutto quali piani di intervento si potrebbero mettere in campo per salvare le persone più vulnerabili". E' nata così l'esigenza di preparare un protocollo che contenga le raccomandazioni che ogni Paese dovrebbe seguire in caso di estrema emergenza. "La nostra proposta di progetto è piaciuta perchè è trasversale, coinvolge la sanità, ma anche il sociale, le associazioni di disabili, il 118 e la Protezione civile".

Mettere a punto le migliori strategie per salvare le persone disabili significa essere in grado di salvare la vita, in piena emergenza, a più di 2milioni di persone solo in Italia, decine di milioni in Europa. Il documento, che dovrà essere pronto per il dicembre 2007, ha richiesto uno stanziamento da parte dell'ULSS di 20 mila euro, ma il finanziamento previsto per la sua realizzazione è di 80 mila euro. Il progetto sarà forse gemellato con un altro incarico ricevuto dalla stessa Ulss sempre dall'Unione Europea: "All'Ospedale di S. Bonifacio - spiega Detogni - testeremo il "safety watch", un orologio intelligente appena messo a punto, che permette di rintracciare persone portatrici di demenza. Potremo verificare l'efficacia di questo prototipo e potremo acquistarlo a prezzo di costo, se lo riterremo valido".

I dati

La disabilità è rosa.

In Italia ci sono quasi 3milioni di disabili, due terzi dei quali sono donne. Circa 165mila vivono in strutture socio-assistenziali.

Ignorati dai sondaggi.

I bambini disabili nel nostro Paese? Non pervenuti. Sulla carta non esistono dati sicuri, almeno fino al compimento del sesto anno di età.